



# Corriere dell'italianità

già Corriere degli italiani per l'italianità

## IMU E TARI: IL PUNTO 7

Il Parlamento italiano ha approvato la legge di Bilancio 2021 decretando nuove agevolazioni per i pensionati italiani all'estero in materia di IMU e TARI, come spiegato nel dettaglio anche dall'articolo nella pagina del Patronato Acli che appare in questo numero del giornale. A nostro giudizio lo "sconto sulla casa" approvato in finanziaria è insoddisfacente per gli italiani residenti all'estero e ci sono motivi per chiedere maggiore chiarezza in materia.

## LIBRI 13

di Maurizio Nappa

Poche settimane fa vi avevo proposto un libro di viaggio molto particolare, addirittura fino a Chernobyl. Anche oggi vorrei parlarvi di un libro che racconta di un viaggio, stavolta molto più vicino a noi. Si tratta di "Passeur", di Raphael Krafft, giornalista francese che alterna reportage per stazioni radio di lingua francese a lunghi viaggi in bicicletta, da cui trae documentari e libri. Il titolo, che si traduce in italiano con "passatore", si riferisce a chi porta gli altri al di là di un confine.

## UNA STORIA VERA 14

Continua il racconto autobiografico di Maria-Vittoria Alfonsi, giornalista e storica collaboratrice del Corriere dell'italianità. Dopo aver letto dell'infanzia passata tra la Lombardia e il Veneto, delle privazioni e delle paure durante la guerra, ma anche delle curiosità giovanili di Maria-Vittoria, in questo numero, la giornalista rivive la fine del conflitto e il tentativo di ritornare alla normalità. Un testo evocativo anche per il presente.

## IL FUTURO DI RETEDUE 17

di Giorgia Reclari Giampà

Le ultime settimane del 2020 sono state segnate dal dibattito, sul progetto di riforma delle tre reti radio RSI (denominato Lyra), che porterebbe a trasformare il canale culturale Rete Due in una radio musicale, riducendo il parlato dal 40 al 10% e trasferendo altrove (in parte su Rete Uno, in parte online in forma di podcast) i contenuti di approfondimento culturale. Parecchi esponenti del mondo della cultura hanno espresso pubblicamente scontento per questa prospettiva e si è mossa anche la politica. Anche la CORSI non è stata a guardare. Già da tempo i suoi organi (il Comitato, il Consiglio regionale e il Consiglio del pubblico) avevano espresso a più riprese alla direzione RSI importanti preoccupazioni per il futuro dell'offerta culturale del servizio pubblico.

## BEN RITROVATI

# Parole e pensieri per il nuovo anno



Eccoci, ritrovati, nel 2021, l'anno che vorremmo fosse quello della svolta, dei vaccini contro il coronavirus, della ripresa dell'economia, di una maggiore attenzione all'ambiente, della riduzione delle disuguaglianze, di una politica seria e anti-populista. Ovviamente, la mezzanotte è scoccata e il coronavirus (con tutta la sofferenza, il lutto, le restrizioni e le difficoltà che comporta) non è scomparso, come ci ricorda Stefania de Toma. In questo numero del Corriere abbiamo scelto di approfondire alcune delle sfide con le quali ci troviamo (ancora) confrontati, consapevoli che, mentre le abitudini dei singoli e della collettività sono destinate a restare sconvolte ancora per un po', è solo "insieme" che ci potremo salvare. Il nuovo anno si è aperto con la notizia della diffusione di varianti più facilmente diffondibili del virus, la consapevolezza che i vaccini non sono una panacea istantanea e, come sottolinea Alessandro Vaccari nel suo articolo, *non sono per tutti*; sul fronte del lavoro (ridotto), Franco Narducci analizza la crisi: non si intravedono soluzioni né facili né veloci. E mentre la democrazia americana ha conosciuto "un giorno

## SATYRICON MINIMUM#9

# Un tubo ci rintronerà

di Alessandro Sandrini

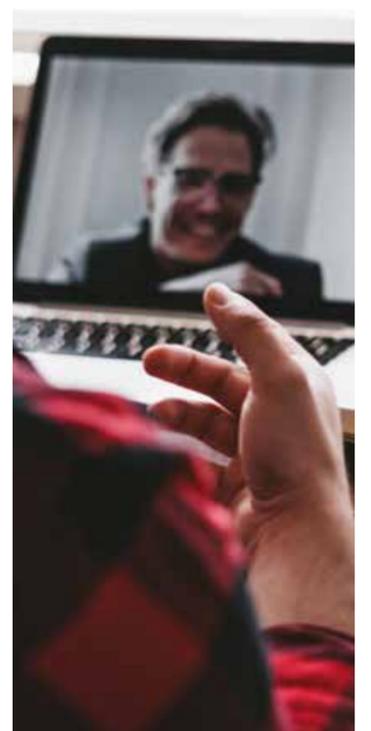
Con stupore e ammirazione giorni fa avevo cominciato ad apprendere dalla tv che negli Stati Uniti stavano correndo a gran velocità sulla via del progresso. Solo pochi anni fa sembravano essere fantascientifici traguardi della tecnologia che adesso sono utili realtà quotidiane, come il microonde, il macinapepe elettrico e il cellulare. Chi avrebbe mai pensato che avremmo affiancato l'affettuoso conver-

da golpe", in vari Paesi assistiamo a una generalizzata vulnerabilità del popolo e ignoranza negazionista collettiva, cavalcata da una politica sempre più polarizzata, incapace di dialogare. Si pensa di poter far a meno dell'Altro, come cerco di articolare nel mio articolo. Manca "un orizzonte condiviso", afferma padre Giulio Albanese, il quale, intervistato da Gianni Borsa, auspica un ritorno a una spiritualità più intensa e al silenzio contro il rumore mediatico. Media che, in Svizzera, hanno iniziato l'anno prestando attenzione alle vicende della Chiesa cattolica impegnata a nominare il nuovo vescovo di Coira, come spiega Gino Driussi. Sono invece passati in secondo piano i risultati delle donne in termini di parità di genere, di cui scrive Laura Incandela. Infine, sempre a proposito dei media, non si possono però non ricordare i numerosi progetti nel campo dell'informazione, della cultura e dello spettacolo, che si sono "ripensati" e con la loro presenza (nuova, virtuale) ci aiutano a riflettere sul presente e a progettare un domani, come è il caso di quanto raccontato da Andrea Grandi.

Valeria Camia

## CULTURA E LINGUA

# A scuola di italiano in Svizzera



di Allegra Perboni

Com'è noto, al di fuori della Svizzera italiana, le persone che parlano l'italiano come lingua principale, oppure che usano la lingua di Dante sul posto di lavoro o in famiglia, rappresentano solo una piccola percentuale della popolazione. Il passato migratorio e la sua incidenza nel caso dell'italiano fuori del suo territorio tradizionale è un dato importante. Soprattutto nella Svizzera di lingua francese e tedesca, coloro che dichiarano l'italiano come lingua principale appartengono spesso alla prima o alla seconda generazione di immigrati dall'estero. Tuttavia anche tra i più giovani, parlare italiano è considerato un valore aggiunto. Dell'interesse per l'italiano e delle opportunità che sono offerte in Svizzera per imparare questa lingua ne abbiamo parlato con Massimo Melocco, di origini friulane e oggi insegnante e segretario presso il CASLI (Com. Assoc. Scolastico per la Lingua italiana).

A PAGINA 6



SEGUE A PAGINA 9

## L'ITALIANO IN SVIZZERA

# Insegnamento della lingua e della cultura italiana in Svizzera



di Allegra Perboni

Come si diffonde la lingua e la cultura italiana in Svizzera? Perché parlare italiano è considerato un valore aggiunto e come si avvicinano allo studio della lingua gli studenti della Confederazione? Ne abbiamo discusso con Massimo Melocco, insegnante e segretario presso il CASLI (Com. Assoc. Scolastico per la Lingua italiana). Massimo, di origini friulane, approda in Svizzera alcuni anni fa, quando vince il concorso ai tempi bandito dal Ministero degli Esteri e inizia ad insegnare presso le scuole di lingua e cultura italiana a Zurigo.

## Massimo, quale è stata la spinta per spostarti fuori dall'Italia?

Il motivo scatenante è stato l'interesse per un'esperienza all'estero. In Italia lavoravo come insegnante, con un ruolo nella Scuola Primaria, condizione necessaria per poter tentare questa strada. Quando ho superato il concorso nazionale, ho avuto la possibilità di scegliere tra le Circozioni Consolari di San Gallo, Zurigo e Stoccarda e sono felice di aver optato per Zurigo.

## Com'è strutturato il concorso per insegnare italiano in Svizzera e dove consente di lavorare?

Il concorso si rivolge agli insegnanti di ruolo per tutti gli ordini, dalla materna alle superiori. Inizialmente bandito dal Ministero degli Esteri e successivamente gestito dal Ministero dell'Istruzione, ha presentato tra i requisiti richiesti la conoscenza certificata di livello B2 di una delle quattro lingue straniere principali, inglese, francese, tedesco e spagnolo, che determina la selezione della destinazione finale. L'offerta tra le realtà scolastiche dove inserirsi nel mondo, una volta passata la selezione, varia molto: ci sono le vere e proprie scuole italiane, le scuole bilingui, le sezioni italiane nell'ambito di scuole straniere e poi i corsi di lingua e cultura italiana, dove lavoro. Questi ultimi sono

stati ufficializzati negli anni '60, con lo scopo di offrire un'istruzione di base, quindi fino alla terza media, ai figli degli italiani immigrati all'estero, soprattutto in Europa e in Svizzera in particolare.

## In base alla tua esperienza come insegnante di lingua e cultura italiana, quale credi che sia la percezione della cultura italiana rispetto a quella dell'italiano immigrato in Svizzera?

Gli Svizzeri hanno indubbiamente una grande ammirazione per la cultura italiana nelle sue innumerevoli declinazioni. Musica, pittura, letteratura e tutte le forme d'arte sono estremamente apprezzate. Altrettanta passione è condivisa per il paesaggio italiano, per la nostra cucina e per le auto. Nei confronti del singolo, là dove si parla di individui capaci di rispettare le regole di questo paese, non ho mai percepito discriminazione. Nonostante certi stereotipi ho anzi avuto modo di riscontrare un certo calore da parte della popolazione svizzera, in particolare durante una breve esperienza come maestro di coro presso la parrocchia locale. Inoltre, dopo 60 anni d'immigrazione, i nuovi italiani hanno indubbiamente la strada spianata, rispetto alle generazioni precedenti.

## Parliamo invece della lingua: viaggiando per la Svizzera si ha la sensazione che tutti sappiano almeno un po' di italiano. Si tratta di un fattore che influenza positivamente l'insegnamento?

Oggi siamo in presenza della terza, a volte della quarta generazione di emigranti ed è un fatto positivo sentire i nipoti o i pronipoti dei primi arrivati parlare ancora un buon italiano. Naturalmente l'immersione linguistica limitata dovuta alla scolarizzazione in tedesco e, a volte, anche a matrimoni misti, ha portato ad un impoverimento della lingua d'origine, soprattutto nel lessico e in certe strutture morfo-sintattiche. Il fatto

di non poter immergersi totalmente nella lingua, rende più difficoltoso agli allievi l'apprendimento dell'italiano. Tuttavia una caratteristica peculiare della Svizzera è la diffusione del multilinguismo e un grande interesse per la comunicazione, che fa passare in secondo piano la ricerca della perfezione. Questo fa sì che le persone, a tutti i livelli - anche nel Consiglio Federale - si esprimano discretamente anche in italiano, senza farsi condizionare da errori che possono occorrere durante una conversazione.

## Addentriamoci nel vivo dei tuoi corsi di cultura e lingua italiana. Come sono le tue classi?

In generale i corsi sono estremamente eterogenei. Io insegno a bambini dai 6 agli 11 anni. Nel miei gruppi ci sono bambini appena arrivati dall'Italia, con una conoscenza perfetta dell'italiano, che condividono le

lezioni con bimbi che sanno ancora pochissime parole. I gruppi sono formati da un numero medio di 11-12 alunni, ma in certi casi si può arrivare anche a 20 e oltre. Per aiutarmi ad ovviare a questa difficoltà mi aiuto con la musica - è stata la prima materia che ho insegnato quando mi occupavo di canto corale con i bambini e con gli adulti - che considero da sempre un canale dall'enorme potenziale didattico. Considerata la giovane età dei miei scolari, le canzoni, sia quelle storiche del repertorio infantile, ma anche quelle del Festival di Sanremo, mi vengono spesso in aiuto per aiutare i giovanissimi a memorizzare il lessico e per migliorare la pronuncia.

Qual è l'andamento delle iscrizioni ai corsi di Lingua e Cultura? Oggi su 14 Cantoni della Svizzera centro-orientale possiamo contare quasi 4000 alunni. Quindici anni fa erano 4.500 solo nei 9 Cantoni della

vecchia Circozione Consolare di Zurigo, quindi sicuramente l'andamento segnala un calo. E' un peccato se si pensa che per frequentare questi corsi viene richiesto un contributo volontario di 200 franchi, molto poco se paragonato ai costi dei corsi lingua di altri enti privati. Il supporto delle famiglie è però necessario perché i fondi che arrivano da Roma, pur sempre cospicui, non sono sufficienti per coprire tutte le spese.

## Perché parlare italiano è considerato un valore aggiunto?

Fabbriche, imprese e turismo necessitano di figure che sappiano parlare italiano correttamente, per via dei rapporti commerciali con l'Italia e con la Svizzera Italiana. Per questo, chi vuole, può proseguire gli studi fino ad ottenere una certificazione ufficiale che attesta il livello e la conoscenza della lingua. Si tratta di un attestato che può fare la differenza, come mi hanno confermato genitori di allievi che hanno trovato lavoro e che hanno potuto contrattare stipendi migliori proprio grazie alla conoscenza di questa lingua.

## Volendo fare un paragone tra la tua esperienza di insegnante prima in Italia e poi in Svizzera, hai avuto modo di notare delle differenze tra gli studenti dei due paesi?

Credo che la maggiore differenza stia nell'atteggiamento di genitori e figli. In Svizzera i genitori si schierano sempre dalla parte dell'insegnante, soprattutto davanti a casi di bambini problematici, mentre in Italia si verifica più facilmente l'opposto. Inoltre i bambini svizzeri sono educati fin da piccolissimi all'autosufficienza, basti pensare che vanno a scuola da soli sin dai primi anni. Di conseguenza sono bambini, quelli svizzeri, che imparano a essere indipendenti e che sanno difendersi da soli, se necessario. Alla base di tutto questo, c'è il grande senso del rispetto e il voler essere rispettati che resta uno dei valori cardine della società svizzera.

## Chiediamo con qualche indicazione pratica, come fare per iscriverci e propri figli ai corsi di lingua e cultura italiana?

Se i genitori sono iscritti all'AIRE, il Consolato di Zurigo manda ogni anno un invito ufficiale direttamente a casa per posta. In media vengono inviate 7.000 lettere tra tutti i cantoni della circozione. Qualora la famiglia non sia iscritta all'AIRE invece è necessario informarsi presso il Consolato, telefonando oppure visitando le pagine web dedicate, tra cui segnaliamo: [www.corsizurigo.ch](http://www.corsizurigo.ch) per Zurigo e [www.corsilinguacultura.ch](http://www.corsilinguacultura.ch) per Basilea.

## Per chi fosse interessato al tema della diffusione della cultura italiana in Svizzera quali altri portali consigli di visitare?

I tre enti fondamentali sono: la Società Dante Alighieri, UNITRE, Istituto Italiano di Cultura di Zurigo e l'ECAP.

## OSSERVATORIO LINGUISTICO DELLA SVIZZERA ITALIANA

# Lìdatè - l'italiano dal territorio

L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana presenta un nuovo strumento digitale di indagine sociolinguistica dedicato alla variazione geografica dell'italiano: "Lìdatè - l'italiano dal territorio" ideato e sviluppato in collaborazione con il Laboratorio Cultura Visiva della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (potete trovare una breve presentazione del progetto nell'allegato).

Il sito [www.lidate.ch](http://www.lidate.ch) e la relativa piattaforma interattiva web (accessibile dal sito e scaricabile e utilizzabile anche da dispositivi mobili) si

rivolge ai parlanti italofoeni presentando ogni settimana dei sondaggi ("Come lo dici?") relativi a termini ed espressioni soggetti alla variazione territoriale, generando delle mappe che illustrano graficamente la distribuzione delle varianti. Ogni quattro settimane viene poi proposto un quiz relativo a nozioni di sociolinguistica (plurilinguismo, italiano in Svizzera, in Italia o nel mondo, dialetti, ecc.) con intento divulgativo: ogni risposta è infatti corredata di una schedina di approfondimento. Ogni quiz premia il concorrente più rapido nel fornire

le risposte corrette con premi fisici legati alla Svizzera italiana.

Accanto all'interesse scientifico legato alla raccolta di dati e allo studio della variazione linguistica, Lìdatè vuole essere anche un mezzo di divulgazione e di promozione dell'italiano in Svizzera.

L'invito è quello di parlare alla comunità italofoona con la quale siete in contatto di questa iniziativa, di iscrivervi a Lìdatè, scoprire il sito e di partecipare ai sondaggi: i risultati saranno tanto più significativi quanto più numerosi saranno i dati raccolti.